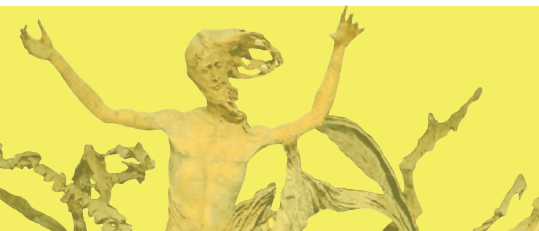




**Diocesi di
Fano Fossombrone Cagli Pergola**



«Ci riuniamo per fare esperienza di sinodalità. È la pratica della sinodalità che ci interessa. Credo che quello che sta avvenendo nelle diocesi in Italia con il cammino sinodale sia un frutto del Concilio... man mano che si leggevano le sintesi provenienti dalle diocesi italiane emergevano non tanto degli ambiti pastorali, come ci aspettavamo, quanto delle condizioni “previe” per essere Chiesa in modo diverso e più attraente e missionaria»

(Mons. Erio Castellucci, Fano 13.10.22)

SECONDO ANNO DEL PERCORSO SINODALE DIOCESANO

«Nulla è andato perso del grande lavoro fatto in questi mesi nei gruppi sinodali e negli incontri successivi succedutisi nelle settimane seguenti fino ad oggi».

Questo è il messaggio che vogliamo lanciare in questa fase di avvio del secondo anno del cammino sinodale che la CEI ci chiede di dedicare ancora all'ascolto. Questo è il clima in cui si sono ritrovati pochi giorni fa, on line, i referenti e facilitatori della primavera scorsa per condividere quanto vissuto e continuare il cammino. Un'esperienza preziosa, quella fatta assieme in questi mesi, che ci permette di comprendere al meglio “ciò che lo Spirito dice alle chiese” facendo tesoro anche delle riflessioni emerse da tutte le diocesi italiane riassunte dalla CEI ne “I Cantieri di

Betania” in cui vengono offerti suggerimenti in ordine ai grandi temi (“cantieri”) da portare avanti.

Cosa ha lasciato alla nostra chiesa locale questa prima fase di ascolto? Luci ed ombre di un popolo di Dio che alterna voglia di novità a disorientamento; nostalgie di abitudini consolidate ora perse a entusiasmi verso nuovi possibili modi di essere chiesa; paura di sentirsi fuori contesto in un mondo che ha ormai decretato la fine di un certo cristianesimo di abitudine alla consapevolezza di trovarsi di fronte a sfide affascinanti grazie alle quali Gesù può essere riscoperto nella sua novità più profonda.

I percorsi di ascolto, gestiti nelle modalità della “conversazione spirituale” ci hanno messo di fronte alla realtà di una chiesa in forte “debito di ascolto” come più volte denunciato da Papa Francesco e recepito dalla chiesa italiana sollecitata in tal senso a partire dal Convegno nazionale ecclesiale di Firenze. Ripartire dall’ascolto dei vissuti è ciò che consente alle nostre comunità, talvolta su posizioni di difesa e rassegnazione, di ritrovare il coraggio della profezia, il coraggio di essere una chiesa amante che accoglie tutte le gioie, i sorrisi, ma anche tutte le lacrime degli uomini e delle donne di oggi”.

Ci si è sentiti soli a volte nel percorrere questa strada accidentata, ma non sempre si è stati disposti a chiedere aiuto; l’invito ad avviare processi sinodali è stato molto spesso recepito come un ulteriore impegno tra i tanti da portare avanti e non come una occasione per ripensare se stessi e la propria fede all’interno della chiesa e del mondo.

Vale anche per noi il rischio di bloccarci di fronte alle ormai annose questioni che ci affaticano il passo: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine da parte di presbiteri e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l’incomprensione e la non incidenza di alcune liturgie.

Tutto questo però non ci ha tolto il desiderio di crescere nella cura delle relazioni, nell’ascolto non solo dei mondi più lontani ma anche di coloro che pur vissuti in contesti di fede da giovani poi si sono allontanati perdendo ogni minimo riferimento a Gesù, nella promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati.

Siamo insomma “in mezzo al guado”.

Per questo abbiamo voluto affiancare ai tre cantieri proposti dalla CEI alcune indicazioni specifiche emerse dai nostri gruppi sinodali aggiungendo un nostro specifico cantiere dedicato alla prassi della partecipazione alla vita della chiesa sia in senso generale che in riferimento agli organismi istituiti e presenti nella nostra diocesi.

Si tratta di indicazioni utili alla ripresa delle attività nei gruppi sinodali nel secondo anno di un cammino orientato verso narrazioni utili in un contesto di “circolarità feconda tra esperienza e pensiero” (I cantieri di Betania).

Si è poi ritenuto proporre l'avvio di “commissioni di lavoro” diocesane sui quattro cantieri perché ci è sembrato fosse ormai maturo un percorso in cui entrare nel merito delle questioni più sentite da coloro che sono stati interpellati. Commissioni coordinate dagli Uffici pastorali capaci di coinvolgere competenze e sensibilità ampie rispetto a quelle già presenti. Loro compito sarà quello di recepire il lavoro del primo anno, sollecitare ed accogliere quanto emergerà dal lavoro di “ascolto orientato” del secondo anno, essere attenti a ciò che accade nelle altre diocesi italiane in modo da aprirci a possibili cammini condivisi di cambiamento.

GRUPPI SINODALI PER IL SECONDO ANNO DI ASCOLTO

Premessa

Per rilanciare le priorità individuate nel primo anno di ascolto, i Vescovi italiani ci sollecitano a procedere nel cammino attraverso la riflessione attorno a tre “cantieri” sinodali: il termine “cantiere” non è banale ma «indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale».

Inoltre, è evidente che molte tematiche emerse nei gruppi e sintetizzate nella relazione finale della diocesi sono ripresi dall'articolazione dei "cantieri".

Che differenza c'è con quanto vissuto già l'anno scorso?

Si tratta di ampliare e approfondire quanto emerso in pochi mesi nei gruppi sinodali, individuare e discernere insieme luoghi, tempi, modalità di ascolto alla luce dell'esperienza dei mesi scorsi. Come viene ricordato alle Chiese che sono in Italia «è utile ribadire che questo resta un tempo di ascolto e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un **ascolto "orientato"**, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; **un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito**. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: "Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?»

1. CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Di cosa si tratta?

"Riguarda l'ascolto dei mondi vitali, in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati: questo richiederà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali in modo da renderli comprensibili a quanti non li utilizzano normalmente".

Come è stato individuato in diocesi nel I anno di ascolto?

Ripartiamo da "Centralità della persona, della cura e della fragilità".

Con quali prospettive?

Individuare come la Chiesa diocesana qui e oggi sia chiamata a condividere la storia degli ultimi, degli invisibili, dimenticati, impoveriti dei nostri quartieri, paesi, campagne, montagne privilegiando percorsi di accompagnamento stabile alla “cura”. Mettere in rete quanto già in essere con particolare riferimento all’attività della Caritas Diocesana, maturare la capacità di entrare nel merito dei servizi offerti dell’Ente pubblico...

Alcune possibili domande per avviare il lavoro

- Quest’anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?
- Quali differenze e minoranze chiedono maggiore attenzione da parte delle comunità cristiane del nostro territorio? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?
- Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti per parlare una lingua che sia diversa dall’“ecclesialese”?
- ...

2. CANTIERE DELL’OSPITALITÀ E DELLA CASA

Di cosa si tratta?

«... il cantiere dell’ospitalità e della casa vuole approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. Laudato si’). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio...»

Come è stato individuato in diocesi nel I anno di ascolto?

Ripartiamo da “Comunità pastorali ed esperienze di fraternità”

Con quali prospettive?

Leggere il processo in atto nei vari territori diocesani e nelle comunità; individuare buone prassi di vita comune, di collaborazione, di sinergia, di sinodalità sia a livello di pastorale sia a livello di persone, famiglie, ministeri. Avviare un ragionamento su possibili comunità energetiche da sperimentare nelle parrocchie.

Alcune possibili domande per avviare il lavoro

- Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?
- Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi a casa nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di relazioni? Esistono esperienze positive per ragazzi, giovani, famiglie?
- ...

3. CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Di cosa si tratta?

«...Si incroceranno le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". Ma anche il tema della corresponsabilità femminile nella comunità. I cantieri di questo ambito potrebbero rappresentare l'occasione per approfondire l'ascolto di coloro che, in modi diversi, sono già impegnati nella comunità, al cui interno svolgono un ministero e un servizio, anche in questo caso in vista di un ripensamento delle funzioni e dello stile relazionale in chiave più autenticamente sinodale.»

Come è stato individuato in diocesi nel I anno di ascolto?

Ripartiamo da “Diocesi e Ministerialità”

Con quali prospettive?

Approfondire le indicazioni del magistero, individuare possibili vie di discernimento vocazionale incarnate nella storia della nostra chiesa (con riferimento al ministero battesimale, diaconato, ministeri laicali, donne, ecc.).

Alcune possibili domande per avviare il lavoro

- Come formarci alla corresponsabilità nelle comunità cristiane tra presbiteri, laici e famiglie?
- Quali sono i ministeri e i servizi più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nelle nostre comunità cristiane?
- ...

4. CANTIERE DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE E DI DISCERNIMENTO – Specifico della diocesi.

Questo cantiere è stato individuato dal I anno di ascolto nella nostra diocesi

Di cosa si tratta?

L'obiettivo è recepire quanto emerso dall'ascolto fatto in diocesi e verificare lo stato di “salute” dei Consigli Pastorali Parrocchiali, Zonali e Consiglio Pastorale Diocesano.

Con quali prospettive?

Valutare la possibilità di aggiornare lo Statuto affidato ai CPP *ad experimentum* (frutto anch'esso di un cammino condiviso)

e individuare elementi da migliorare, correggere, aggiungere, eliminare per promuovere lo stile sinodale nei processi di discernimento e decisionali.

Promuovere e implementare l'esperienza delle Comunità pastorali e il lavoro delle Vicarie.

Alcune possibili domande per avviare il lavoro

- Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?
- Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione i Consigli pastorali andrebbero riformati?
- I Consigli Pastoralisti danno tempo alla cura delle relazioni o sono tentati dall'efficientismo affannato o "mortalismo" dimenticando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo?
- ...

CATTEDRALE DI FOSSOMBRONE DOMENICA 27 NOVEMBRE ORE 16.00 I DOMENICA DI AVVENTO

Sarà l'inizio dell'Anno Pastorale coincidente con l'inizio dell'Anno Liturgico che ritma e orienta il cammino cristiano.

Partiranno i gruppi sinodali; le quattro commissioni potrebbero accompagnarli e sostenerli e/o essere aiutate a loro volta nella individuazione di nuovi "cantieri" da avviare.